

IL CASO

Duilio Turrini, Eligio Micheletti e Luigi Santini, i primi tre firmatari dell'iniziativa popolare, attaccano pure la Comunità

«Le modifiche richieste snaturano la legge d'iniziativa popolare. E mettono l'agricoltura al servizio dell'urbanistica»

«Parco agricolo, legge tradita I sindaci vogliono affossarla»

«Proposte di modifica che snaturano completamente la legge di iniziativa popolare per il Parco agricolo del Garda Trentino senza aver mai provato ad applicarla».

Così Duilio Turrini, Eligio Micheletti e Luigi Santini, i primi tre firmatari della legge in questione, bollano le richieste della Conferenza dei sindaci di modifica della legge di iniziativa popolare, in una dura nota dal titolo eloquente («L'agricoltura al servizio dell'urbanistica») indirizzata prima di tutto al presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer. «Il ragionamento, che certo non condividiamo, si articola su tre punti essenziali - scrivono i tre nel documento diffuso ieri - Sono passati quasi otto anni e ora servono "modifiche e miglioramenti" perché sono cambiate le condizioni e gli strumenti. E' necessario abolire l' Agenzia e il suo consiglio di amministrazione in quanto struttura costosa, insomma un "carrozzone". E' indispensabile eliminare il parere urbanistico inutile visto che gli strumenti urbanistici tutelano le aree agricole».

In buona sostanza, sottolineano i tre, «i sindaci suggeriscono di far dipendere la gestione del distretto dal Servizio Urbanistica della Comunità. Ma così si mette l'agricoltura al servizio dell'urbanistica. L'intento

dei "miglioramenti" proposti è palese. Affossare la legge per riproporre quella vecchia concezione della politica, chiusa, incapace di innovazione, ma che pretende di controllare in modo esclusivo ogni finanziamento, riducendo a ruoli subalterni i cittadini, le categorie economiche, i mondi sociali. Insomma non si vuole nemmeno una partecipazione intelligente, moderna e strutturata - attaccano i promotori della legge - Potremmo confutare queste tesi affermando che l'Agenzia è un laboratorio di idee e ha il compito di coordinare i progetti previsti dal piano di riqualificazione agricola, non ha funzioni esecutive né pratiche amministrative da svolgere. Non ha costi di personale dipendente. Non comporta appesantimenti burocratici. I membri dei suoi organi gestionali non percepiscono gettone di presenza. Ma allora di quale "carrozzone" parlano?

Potremmo ribattere che la composizione, prevista dalla legge, di un cda in cui accanto ai rappresentanti del mondo agricolo e delle amministrazioni pubbliche siedono quelli delle altre forze economiche e sociali, è fondamentale per coinvolgere e impegnare l'intera comunità nel piano di rilancio dell'agricoltura locale. Potremmo contro battere l'affermazione che il



Una splendida immagine panoramica della costa del Garda Trentino tra Riva e Torbole, separate dal Brione in primo piano

piano territoriale della Comunità, in corso di adozione, salvaguarda le aree agricole. Dal documento preliminare del Ptc rileviamo invece che vengono a sparire oltre 25 ettari di aree agricole di pregio. Potremmo richiamare lo scarso rispetto istituzionale dei sindaci nei confronti dei rispettivi consigli comunali non coinvolti in queste richieste di modifica. Potremmo far presente che una legge di iniziativa popolare non si può modificare senza il consenso dei proponenti. Ma non c'è peggio sordo di chi non vuol sen-

tire. E senza una politica aperta, innovativa, che punta a fare sistema, questa legge non può funzionare - osservano ancora Turrini, Micheletti e Santini - Accettare le modifiche richieste significherebbe tradire la volontà e la fiducia nelle istituzioni dei promotori e delle migliaia di concittadini che hanno aderito all'iniziativa. Se non si vuole da parte degli amministratori locali applicare la legge (come sarebbe stato e sarebbe "dovere"), ci pare corretto che il legislatore provinciale la abroghi».